

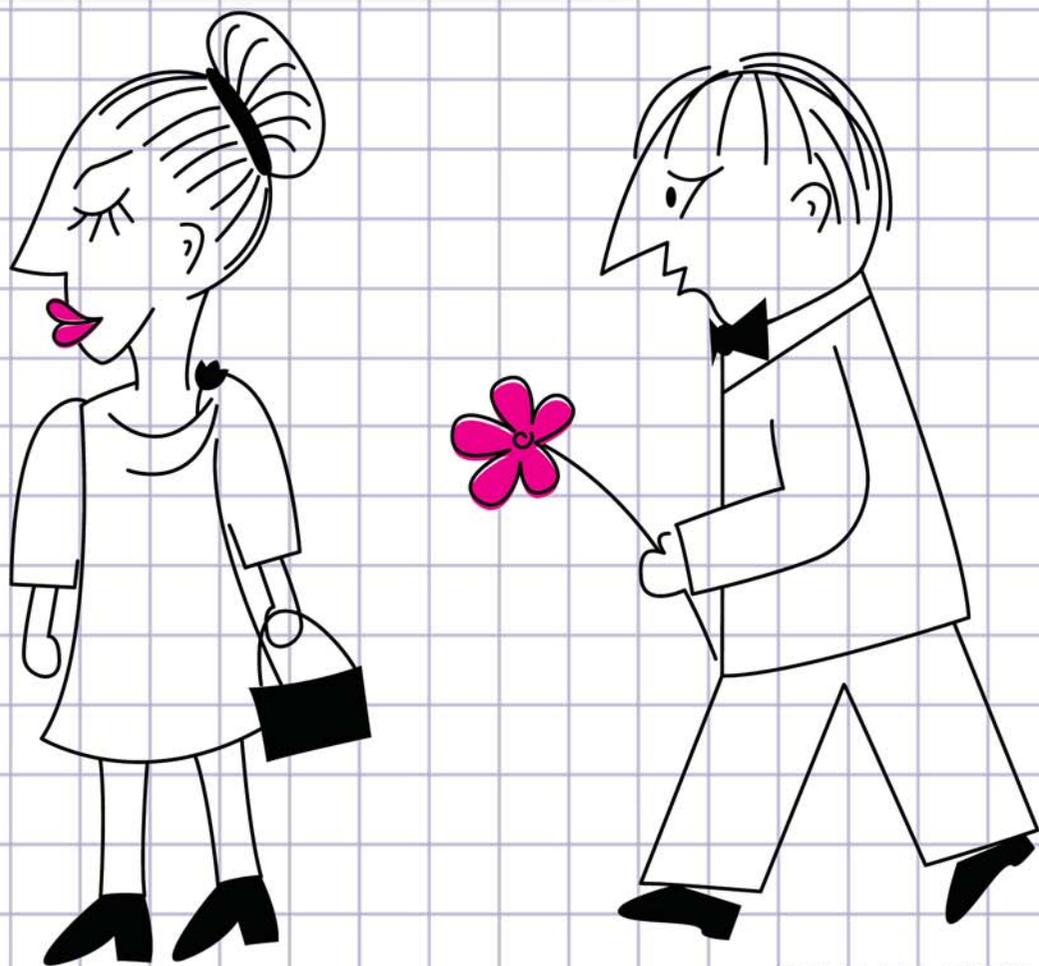
DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

N. 5 SET-OTT 2014



CONFLITTI FAMILIARI

Ne parliamo con lo psicologo

FONDAZIONE SANTA RITA

Madre Fasce, mediatrice di pace

FARE CHIESA

La Madonna dei nodi

**FACCIAMO
LA PACE?**

SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*
Prima tu?
- 4 *Facciamo la pace*
Come risolvere i conflitti familiari
- 9 *Pia Unione Primaria*
L'impegno di crescere
- 10 *Agostiniani*
La pace di tutte le cose
- 12 *Cascia Eventi*
Appuntamenti
- 14 *Fondazione Santa Rita*
Madre Fasce, mediatrice di pace
- 16 *Fare Chiesa*
La Madonna dei nodi
- 18 *Tracce di Rita*
L'arte di ascoltare
- 20 *Dialogo col Monastero*
Noi tutti, discepoli-missionari
Che cos'è l'indulgenza?

NUOVO CONTO BANCARIO

Carissimi amici,
per chi desidera sostenerci con una
donazione, vi avvisiamo che da oggi
è attivo un nuovo conto bancario. Ecco le
specifiche:

IBAN:
IT68Y054283924000000001781

BIC/SWIFT: BLOPIT22

Vi preghiamo di non usare più le speci-
fiche bancarie del vecchio conto, poiché
sarà chiuso prossimamente.

Grazie del vostro aiuto.

*Le Monache del Monastero
Santa Rita da Cascia*

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero
di Santa Rita da Cascia
nr. 5 Settembre-Ottobre 2014



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 2460
Edizione italiana: anno XCI. Edizione inglese: anno LIII.
Edizione francese: anno LII. Edizione spagnola: anno XLII.
Edizione tedesca: anno XLII. Edizione portoghese: anno I.

In copertina: Facciamo la pace? Foto © annata78 - Fotolia.com.

Direttore responsabile
Pasquale Grossi

Comitato di Redazione
Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)
Monica Guarriello (caporedattore)
P. Mario De Santis, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

Sede legale
Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa
via delle Fornaci 38 - 00165 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapi/allerose
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con
Sr. M. Natalina Todeschini, Sr. Maria Rosa Bernardini, Rita Gentili, P. Remo Piccolomini, Fra Paolo Zecca, Cristina Siccardi, Gruppo PUP di Olevano Romano

Foto
Giovanni Galardini, Lamberto Manni, Massimo Chiappini, Roger Bergonzoli,
Mario Leonardi, Fotolia.com: © Voyagerix - © konradbak - © Ant Clausen

Progetto Grafico e Impaginazione
Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



monastero@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per
richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità
del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT68Y054283924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia
per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA
Posta: conto nr. 69-8517-0
intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH830900000690085170

PER LA GERMANIA
Posta: conto nr. 14421706
Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di agosto 2014 da Litografodi srl per conto di
Tau Editrice srl, Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose*
è stampata su carta ecologica
certificata col marchio FSC

Perché sempre io devo cedere? Quando viviamo una situazione di conflitto, ce lo diciamo spesso. Perché lui o lei non capisce mai le mie ragioni? Perché devo sempre essere io a capire?

Il conflitto si manifesta in ogni tipo di relazione umana: amicale, sentimentale, parentale, professionale... Anche nella nostra Comunità monastica.

La nostra cara Rita, santa del dialogo, ne sa parecchio sull'argomento. Sin da piccolissima respira l'aria del conflitto, non perché i genitori litighino dalla mattina alla sera, ma perché si occupano di conflitto "per mestiere". Papà Antonio e mamma Amata, infatti, hanno l'incarico formale da parte del Comune di fare da "pacieri", cioè si occupano di mettere pace tra le famiglie in lotta fra loro e, nel medioevo, vi assicuro che Cascia era molto turbolenta! Per non parlare del dramma che la sposa Rita affronta, quando le uccidono il marito. Nessuna sete di vendetta la sfiora, anzi, prega affinché i figli plachino la loro. O quando, vedova e sola, dopo che anche i figli sono morti, la Badessa le impedisce di entrare in monastero a causa (probabilmente) della sua decisione di non rivelare i nomi degli assassini del suo compianto sposo. Eh, già. Rita ci ha insegnato molto, sul conflitto e su come risolverlo: col perdono e il dialogo. Questi, i due pilastri ed entrambi presuppongono l'ascolto.

L'esempio di Rita per raggiungere la pacificazione è applicabile a tutte le situazioni ma, su questo numero di "Dalle Api alle Rose", ci piacerebbe riflettere con voi lettori sull'aspetto del conflitto che si manifesta tra moglie e marito. Questo

perché, quando due persone si sposano, decidono consapevolmente e volontariamente di trascorrere, non un anno, non dieci, ma tutta la vita insieme. Non sono parenti. Non devono lavorare insieme. Eppure, qualcosa di meravigliosamente grande li porta l'uno verso l'altro. Così si dicono reciprocamente gli sposi nella liturgia del matrimonio: "Io accolgo te, come mio sposo (o come mia sposa). Con la grazia di Cristo, prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita". In generale, ogni mattina, appena svegli, farebbe bene al cuore andare a rileggere questa promessa. Accolgo te. Credo che questa sia una delle cose più



Prima tu?

difficili da fare. Ecco perché si entra in conflitto così facilmente, è la strada più immediata da percorrere. Il più delle volte, ci concentriamo su ciò che ci infastidisce dell'altro, senza percepire ciò che di noi può

infastidire, insomma: noi continuiamo a restare "al centro", a concepire tutto ciò che ci circonda in funzione di noi. Per affrontare i momenti di disaccordo, bisognerebbe uscire "fuori da noi" ed entrare nel conflitto, "abbracciare" il conflitto, cioè: affrontarlo insieme all'altra persona allo scopo di risolverlo. Senza cadere nella "trappola psicologica" del "devo essere sempre io a fare il primo passo?", ma concentrarsi sull'abbraccio. Abbracciare il conflitto, per ri-abbracciare l'altro. Prima tu. No, prima tu. E se mi decidessi ad ascoltare una versione della stessa storia, diversa della mia? E se abbassassi le difese? Contro chi? È una lotta? Chi vince? Basta piangere! Vuoi farmi sentire in colpa? Tu non capisci niente!

E se all'improvviso, mentre litighiamo, io ti chiedessi di darmi un bacio?

Come risolvere i conflitti familiari

Mimmo Armiento, psicologo e psicoterapeuta, risponde alle domande di Rita Gentili

In una sua intervista, lei ha spiegato che se qualcuno ci fa del male, noi quel male lo interiorizziamo e lo replichiamo. E anche il conflitto di lieve entità diventa grave... Dentro le mura di casa è ben raro che si litighi per cose di grave entità. È difficile anche solo fare esempi delle banalità per cui si litiga, perché appunto, essendo banalità, si dimenticano... Ciò che si ricorda non è (quasi) mai il *motivo* della lite, ma la *modalità*, cioè quello che nel litigio si scatena e si mette fuori (odio, maledizioni, risentimenti, svalutazioni) ponendoci l'uno *contro* l'altro. Spesso, anzi, i motivi sono pretestuosi, servono solo per giustificare la propria aggressività (percepita come difesa) e convalidare le proprie ragioni a danno dell'altro, da cui ci si sente traditi, ingannati e aggrediti. E ci si sente ingannati e traditi più dalle persone che ci sono accanto e dalle quali ci aspettavamo comprensione e solidarietà, che non dai lontani... Paradossalmente ci si odia (e si diventa anche violenti) di più tra persone che "si amano" e non tra persone con cui non si hanno legami stretti. Ci si odia quindi

È raro che si litighi per cose di grave entità.

Ciò che si ricorda non è il motivo della lite, ma la modalità

più per "piccoli" motivi, che non per "grandi" motivi: perché il motivo di una lite, di un conflitto che porta l'inferno nel cuore, non è mai la "cosa" in sé per la quale si sta litigando, ma il "messaggio di benedizione o di maledizione" che si riceve dall'altro per me significativo, dall'altro a cui ho dato il potere, cioè, di accedere alla mia interiorità e che quindi, avendo per così dire le "chiavi della mia casa interiore" può abitarla come un marito devoto o come uno scassinatore, come una moglie gentile o come una strega perfida.

Le numerose separazioni sono il frutto di amori ingannevoli, che avevano abbagliato, o

IN PAROLA

a cura di
P. Vittorino Grossi osa

Mentre egli (Gesù) parlava ancora alla folla... qualcuno gli disse: "Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti". Ed egli... disse: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: "Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre". (*Vangelo di Matteo 12, 46-50*)

La risposta di Gesù propone la "famiglia fondata sulla volontà del Padre", che assicura la salvezza di quelli che la compongono dai loro egocentrismi.

di un'errata gestione del conflitto? Quando incontro una coppia in crisi, parto sempre, sinceramente, dal presupposto che, se vogliono, possono riprendere ad aprire il cuore l'un l'altro e ritrovarsi *amici* piuttosto che *nemici* o *estranei*. Li aiuto a smascherare i loro sabotaggi interiori, i loro giochi inconsci che li hanno divisi e, se vogliono, a ri-scegliersi, alleandosi contro i rispettivi "giochi" e "sabotaggi". Ma questo è un lavoro che ogni coppia dovrebbe aver compiuto nel tempo del fidanzamento, quando la libertà di ciascuno di accogliere o meno l'altro fuori dai giochi e dai sabotaggi, di abbracciarlo "nudo senza vergogna", era massimamente possibile e auspicabile. Il fuoco dell'amore nuziale può alimentarsi solo con la libertà e la gratuità e la condizione migliore per

questo è il tempo del fidanzamento, appunto. I matrimoni si disgregano per una molteplicità di motivi (tra cui: fattori culturali e scelte morali individuali), ma credo che la solidità di una coppia venga meno spesso perché non erano solide le basi. E per basi non intendo l'attrazione reciproca, o l'innamoramento, o l'affetto, o le comodità iniziali, o il bisogno di accontentarsi reciprocamente, o lo spirito di avventura, o la voglia di trasgressione... Un amore è ingannevole dall'inizio se non ha permesso a ciascuno di affrontare i propri *mostri interiori* e di esorcizzarli, grazie all'amore gratuito dell'altro e all'alleanza con lui. Se non ha permesso, quindi, a ciascuno di crescere, di uscire dai propri sabotaggi inconsci, di smettere di "giocare" con se stesso e con l'altro. Purtroppo il tempo del fidanzamento non sempre è stato vissuto come un tempo per diventare coppia e per questo motivo la coppia poi non regge quando le comodità, l'innamoramento, il bisogno di compiacere, l'avventura, la trasgressione, l'attrazione fisica vacillano o vengono meno...

In caso di conflitto, meglio discutere subito per chiarire, o lasciar "raffreddare gli animi"? Meglio risolvere subito, ma non immediatamente! Bisogna evitare almeno due eccessi:

Il fidanzamento non sempre è vissuto come un tempo per diventare coppia

uno è quello di pensare che il tempo risolve tutto; l'altro è quello di pensare che il momento migliore per chiarirsi sia quello in cui gli animi sono accesi. Anzi, evitare di elaborare il conflitto non fa che rafforzare i partner ancora di più nella convinzione che di certe cose non se ne può parlare e che quindi l'altro non mi vuole veramente bene, che insieme non siamo veramente felici, che prima o poi i nodi verranno al pettine...

Tutto ciò che non si condivide, finirà per dividere, come spiega-
mo nel nostro Corso Basic
"Ingannevole come l'a-
more" (www.ingannevolecomelamore.it).

D'altra parte, spesso, il momento in cui si reagisce all'altro è quello in cui si fa parlare il "proprio

È difficile accettare di essere felici

sabotatore" interiore contro l'altro. Meglio prendersi un *time out* (una pausa, ndr) e darsi un appuntamento a breve. La fiducia reciproca aumenterà, se davvero poi si riprenderà l'argomento e se ne parlerà da amici, anzi da sposi!

Quali sono i segnali premonitori di una crisi familiare? Sono segnali di estraneizzazione dall'altro (da "familiare", diventa il mio estraneo) e di diffidenza della capacità di poter gestire insieme una situazione. Per i primi, ad esempio, è l'esigenza che comincia a sopravvivere di lavorare per avere un'indipendenza



SINODO SULLA FAMIGLIA

La famiglia sarà il tema centrale della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, indetta da Papa Francesco dal 5 al 19 ottobre. I porporati riuniti discuteranno, infatti, il tema “Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell’evangelizzazione” e, con l’occasione, saranno raccolte testimonianze e proposte utili ad annunciare e vivere credibilmente il Vangelo nella dimensione familiare. Un passo importante, verso l’Assemblea Generale Ordinaria prevista per il 2015, al fine di cercare linee operative per la pastorale della persona umana e della famiglia.

dall’altro o di separare i conti correnti o comunque di essere autonomi nelle spese senza dover dar conto all’altro; il bisogno di tornare a far riferimento ai propri genitori; l’attaccamento a un figlio come partner privilegiato; la ricerca sempre più narcisistica di successi lavorativi; il bisogno tardivo di confermarsi nella propria seduttività verso terzi; l’ingerenza di amici che diventano più intimi del partner; l’abitudine sempre meno contestata di rilassarsi facendo cose separatamente... Per i secondi: la rinuncia al dialogo o anche solo al conflitto. Non posso contare su di lui/lei, quindi è come se non ci fosse più: è la separazione del cuore, ben più comune della separazione legale.

Dall’esempio di Santa Rita, impariamo che non c’è soluzione di conflitto se non c’è dialogo. Come si impara a dialogare? Pensiamo a una scena in cui nel bel mezzo di un litigio lei cade e si fa male e tu, che fino a un attimo prima la stavi aggredendo verbalmente pieno di rabbia, ti ritrovi a soccorrerla spaventato che si sia fatta male... La rabbia, il risentimento sono stati d’animo in cui cadiamo come se ci auto-ipnotizzassimo. Spesso, bisogna come “svegliarsi” dalla reazione emotiva in cui ci si è immersi, per ricordarci chi siamo! A volte, basta un invito a pregare insieme, o un sorriso che smonta “un muso indurito”. La cosa più difficile e più terapeutica

è riuscire a parlare in alleanza con l’altro dei “pensieri cattivi” che le azioni dell’altro hanno suscitato in me. Parlare cioè del proprio “sabotatore”, per allontanarlo insieme! Ad esempio una cosa è dire: “hai visto cosa hai fatto? non posso mai fidarmi di te! Lo sapevo io che degli uomini non bisogna fidarsi!”; un’altra è dire “quando ti sei comportato in quel modo mi è venuto in mente il mio solito brutto pensiero che non mi posso fidare degli uomini. Aiutami a superarlo!”. Se un dialogo comincia convalidando le ragioni dell’altro (es. “capisco che mi vuoi dire che...”; “accetto questa parte del tuo discorso...”; “ci penserò a quello che mi hai detto”) invece che giocando allo sterminio (“tu non capisci niente!”; “Sei il solito...”), se prima di un confronto su un tema caldo ci si ripete che ci si vuol bene, se mentre si discute ci si chiama “amore” è tutto più facile!

È vero che l’amore è difficile, ma non nel senso di faticoso! Occorre più fatica per tenere il muso che per sorridere, più per sostenere continue pretese di “avere ragione” che di abbracciarsi e basta. L’amore è difficile perché è difficile accettare di essere felici. E a questo mira il nostro sabotatore: a convincerci che la gioia non è per noi. Ma in due si può vincerlo meglio!

È vero che l’amore è difficile, ma non nel senso di faticoso! Occorre più fatica per tenere il muso che per sorridere, più per sostenere continue pretese di “avere ragione” che di abbracciarsi e basta. L’amore è difficile perché è difficile accettare di essere felici. E a questo mira il nostro sabotatore: a convincerci che la gioia non è per noi. Ma in due si può vincerlo meglio!



Il dott. Mimmo Armiento.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Se desideri ricevere le preghiere di Santa Rita o saperne di più in tempo reale delle opere di carità del Monastero S. Rita, invia un’e-mail con il tuo nome e cognome a newsletter@santaritadacascia.org

**Diamo
un nido
a chi non
ce l'ha.**

ESTRAGGI

SOSTIENI LE INIZIATIVE DELL'ALVEARE DI SANTA RITA CON UNA DONAZIONE

Qui, ogni giorno, le Monache ed educatori pieni di amore si prendono cura delle nostre Apette. Ragazze dai 6 ai 18 anni con alle spalle un passato difficile, alle quali, anche grazie al tuo aiuto, riusciremo ad assicurare il calore di una casa e un futuro migliore.

**CONTO CORRENTE POSTALE 1010759072 CON CAUSALE ALVEARE
CONTO BANCARIO IBAN IT27T0200821703000102136901
BIC/SWIFT: UNCRITM1J35 CON CAUSALE ALVEARE**



TEL. +39 0743 76201
alveare@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org/alveare



a cura di Natalino Monopoli

L'impegno di crescere

Testimonianza del Gruppo PUP di Olevano Romano (Roma)

Il neo piccolo gruppo di Olevano Romano, che con il passare del tempo sta diventando sempre più nutrito, quest'anno ha ricevuto un grande dono: la Coccarda per l'affiliazione alla PUP (in occasione dell'Incontro Generale della PUP tenutosi a Cascia, il 5 e 6 aprile scorso, nella foto, *ndr*). Non si può immaginare la gioia, la commozione e la tenerezza che si prova quando la Madre Badessa, con le dolcissime suore, ci ha ricevuto e ci ha benedetto e, ancor più quando, durante la messa per l'affiliazione, è stata apposta la suddetta coccarda sullo stendardo del gruppo.

Nella nostra parrocchia, è stata ricavata una cappella dedicata a Santa Rita e, il giorno 22 maggio (Festa di Santa Rita, *ndr*), abbiamo vissuto un'emozione stupenda, in quanto c'è stata la benedizione e la collocazione della statua; l'esposizione, vicino all'altare, del piccolo stendardo, regalatici da un artista locale molto devoto di Santa Rita, munito della

Il gruppo di Olevano ha ricevuto la Coccarda PUP

da sempre, nutre un amore particolare per la nostra grande Santa. Come recita un detto popolare, "tutti i salmi finiscono in gloria". Così, per finire questa giornata densa di emozioni, gioie e affetto, ci siamo riu-



coccarda; la celebrazione di una messa solenne animata dalla splendida corale parrocchiale; infine, il bacio della reliquia di Santa Rita. Il tutto, vissuto con tanta partecipazione e commozione dal popolo olevanese che,

niti in un'agape fraterna. Certi di aver fatto cosa gradita alla Santa, abbiamo preso l'impegno di crescere sempre più nel cammino che stiamo percorrendo sotto la sua protezione. Grazie, Santa Rita.

ISCRIVITI ALLA PUP

Che tu sia una persona singola o membro di un gruppo, iscriviti alla PUP! Parteciperai così ai nostri incontri conoscendo chi, come te, è devoto alla cara Santa Rita. Per informazioni, puoi rivolgerti alla segretaria generale, Alessandra Paoloni: piaunione@santaritadacascia.org

La pace di tutte le cose

di P. Remo Piccolomini osa



“La pace di tutte le cose è la tranquillità dell’ordine”: questa è la famosa definizione della pace che Agostino dà ne “La Città di Dio”. Agostino ha scritto molto sulla pace; la sintesi di quanto ha scritto lo troviamo nelle dieci definizioni della pace a partire dalle cose animate, fino alla pace della Città celeste che ha *“il massimo ordine e la massima concordia nel godere di Dio e nel godere reciprocamente in Dio; la pace di tutte le cose è la tranquillità dell’ordine”* (La C. di Dio XIX, 13, 1). Agostino, in queste dieci definizioni, ci dice che tre sono le parole chiave per intendere

Tre sono le parole della pace: Ordine, Concordia, Pace

il significato della definizione della pace: Ordine, Concordia, Pace. Le tre parole vanno sempre considerate insieme. Non basta solo l’ordine: vedi ad esempio nei sistemi totalitari, c’è ordine, ma non c’è concordia. Non basta la concordia: anche i ladri,

quando preparano un colpo, sono tra loro concordi; ma, certamente, non vi è nel loro comportamento l’ordine. La pace ha assolutamente bisogno dell’ordine concorde. Agostino, con le definizioni della pace sopra citate, vuole tracciare l’origine, lo svolgimento e la destinazione finale delle due città, quella celeste e quella terrena, che, in terra vivono insieme fino al punto da non potersi distinguere. Solo alla fine, alla mietitura, avverrà la separazione: allora il grano sarà separato dalla paglia. La lotta tra queste due città si svolge a tutti i livelli: individuale e sociale. La pace e la guerra riguarda tutti gli esseri dell’universo. Di essi, Agostino descrive la storia: dagli esseri materiali ai viventi, dai vegetali agli animali, dagli animali all’uomo, dal corpo allo spirito, dall’individuo alla società - famiglia, stato, società internazionale. Tutti gli esseri hanno nella loro natura *un ordine* che deve essere rispettato: per l’universo c’è una legge che regola i mesi, l’anno, le stagioni; per gli organismi viventi ci sono le tendenze naturali che seguono la loro natura e, quando vanno fuori dall’ordine, si alterano gli equilibri e si provoca la disarmonia. Se l’organismo è sano, le tendenze sono ordinate e tutto vive nella pace. Così le membra, dice Agostino,



“sono felici della salute del corpo e la loro gioia è comune” (Espos. sul Salmo 130, 6). Perché “la pace del corpo è l’ordinata tendenza delle parti”. Il corpo, cioè, sta in pace quando tutte le sue parti stanno ognuna al suo posto. La pace è armonia, concordia, ordine nel cuore di ciascuno, all’interno della famiglia e nella società. È il monito di Papa Francesco, in occasione della guerra nell’agitato Oriente, rivolto a

Tutti gli uomini sono chiamati a costruire la pace

tutti i Capi di Stato del mondo, perché si adoperino a creare, con ogni mezzo, le condizioni di pace per tutti gli uomini. E tutti gli uomini sono chiamati a costruire la pace nel proprio ambito e realizzare l’unità tra i popoli. Così il grido della pace del vescovo di Ippona si unisce a quello di Papa Francesco, vescovo di Roma, per dire di tutto il mondo, e, voglia il cielo, che gli uomini ne odano il grido e ne seguano l’esempio.81).

SORRIDONO ALLA VITA

Invia le foto dei tuoi piccoli a monastero@santaritadacascia.org con il consenso alla pubblicazione di entrambi i genitori.



1. Eddie Rylan Riley, Memphis (Tennessee) - USA
2. Elena Azzarri, Roma - Italia
3. Enrico Maria Di Giustino, Fano a Corno (TE) - Italia
4. Federico Pegoraro, Zanè (VI) - Italia
5. Francesco Gioiosa, Comiso (RG) - Italia
6. Letizia Cafasso, Milano - Italia
7. Linda Campedelli, Vallese di Oppeano (VR) - Italia
8. Luca Pinnisi, Coburg (Victoria) - Australia
9. Margherita Di Giustino, Fano a Corno (TE) - Italia
10. Stefano Serpetti, Taizzano di Narni (TR) - Italia
11. Tommaso Piredda, Cagliari - Italia
12. Tristan e Tara Andreula, Sunbury (Victoria) - Australia

APPUNTAMENTI

a cura di Fra Paolo Zecca osa



Cascia, Basilica di Santa Rita.

► **Cascia (PG), dal 9 al 12 ottobre**

Festa della Beata Madre Fasce

Anche quest'anno vi aspettiamo al Santuario di Santa Rita, per festeggiare insieme la Solennità della Beata Madre Maria Teresa Fasce, che ricorre il 12 ottobre. Madre Fasce fu la donna, l'abbadessa, che cambiò il volto di Cascia e portò Santa Rita in tutto il mondo (leggi l'articolo a lei dedicato a pag. 14 di questo numero).

La predicazione del Triduo che ci prepara alla festa, avrà luogo nella Basilica Inferiore, dove è custodito il corpo della beata, dal 9 all'11 ottobre. Questi, gli orari: alle 17.00, reciteremo insieme il S. Rosario; alle ore 18.00, parteciperemo alla S. Messa. Domenica 12 ottobre, alle ore 18.00, ci sarà la Celebrazione Solenne presieduta dall'Arcivescovo di Spoleto-Norcia, Mons. Renato Boccardo.

► **Mondo, 19 ottobre**

Giornata Missionaria Mondiale

“Periferie, cuore della missione” è lo slogan per la prossima Giornata Missionaria Mondiale 2014, che si terrà domenica 19 ottobre, un mese che è tradizionalmente noto

come “ottobre missionario”. La parola “periferie” ricorre frequentemente nel magistero di Papa Francesco, lui che “è venuto dalla fine del mondo”, ci spinge a raggiungere le “periferie esistenziali”:

dimenticati, esclusi, stranieri, umanità insomma ai “margin” della nostra vita (ma possiamo considerarci “noi” centro?).



I CORSI DELLA CASA ESERCIZI SPIRITUALI SANTA RITA

Vieni a Cascia, per partecipare ai corsi della Casa Esercizi Spirituali Santa Rita. La quota di partecipazione, comprensiva di vitto e alloggio, è di 40 € al giorno.

Infoline: Direzione Casa Esercizi Spirituali - **tel. +39 0743 71229** (numero attivo solo durante i corsi) oppure **+39 0743 75091** - **fax: +39 0743 76476** - email **casaesercizi@santaritadacascia.org**

CORSI PER I SACERDOTI E PER I DIACONI

dal 13 al 18 ottobre.

Guida:

Mons. Giovanni Scanavino O.S.A.
Dalla fede alla costruzione della città e della chiesa (Encicliche Lumen Fidei e Evangelii Gaudium)

CORSI PER I LAICI

dal 10 al 12 ottobre.

Guida:

P. Ludovico Centra O.S.A.
Responsabili Pia Unione Santa Rita

dal 21 al 27 ottobre.

Guida:

P. Christoph Weberbauer O.S.A.
(email: christoph@augustiner.de)
Corso in lingua tedesca

dal 27 al 31 ottobre.

Guida:

P. Francesco M. Giuliani O.S.A.
Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo? (Gv 4,29). Temi dal Vangelo di Giovanni



Madre Fasce, mediatrice di pace

di Cristina Siccardi

Fondatrice dell'Alveare di Santa Rita e Badessa del Monastero Santa Rita dal 1920 al 1947, Maria Teresa Fasce è ancora oggi nota a tutti come "la Madre". Mediatrice di pace e di serenità, in ogni momento della sua vita ha dato prova della sua fiducia incondizionata in Dio, soprattutto nei momenti di difficoltà. In occasione della sua Solennità, che ricorre il 12 ottobre, Cristina Siccardi ci ricorda questa grande donna nelle sue parole.

«**S**e il Signore vuol provare, la sua mano arriva dappertutto; ma il tempo, sotto le prove, è prezioso per meritare: vale più un "Dio sia benedetto" nelle cose avverse, che centomila ringraziamenti nelle cose prospere. Dio bisogna ringraziarlo adesso: venga quel che vuol venire, nulla accadrà che non sia da lui voluto o permesso». Questo diceva Madre Teresa Fasce e questo mise in pratica in ogni dove. Possedendo un tal assioma, ella fu sempre, sia in famiglia, sia nel monastero di Cascia, una donna di grande pace. La sua vocazione religiosa fu ostacolata dai familiari e trascorse molto tempo prima di vedere coronato il suo sogno; il suo ingresso nel Monastero di Santa Rita fu assai travagliato e quando vi



La Beata Madre Maria Teresa Fasce (opera di Andri).

prese dimora trovò una situazione triste e corrotta... eppure, in tutti i casi, pur soffrendo, non si demoralizzò e divenne mediatrice di pace e di serenità, perché sempre agì per adempiere la volontà di Dio. Mai si ribellò e si fidò costantemente del Padre, nonostante tutte le apparenze poco rassicuranti. Dal male la «Madre» traeva il bene. Spesso affermava: «Le api raccolgono il miele anche dai fiori velenosi». I testimoni dell'amore di Dio, i santi, sono tutti concordi su questo concetto. Pensiamo a San Tommaso Moro che, poco prima di subire il martirio, consola sua figlia con queste parole: «Nulla accade che Dio non voglia [frase pronunciata più volte anche da Madre Fasce], e io sono sicuro che qualunque cosa avvenga, per quanto cattiva appaia, sarà in realtà sempre per il meglio». Così Caterina da Siena dichiarava a coloro che si scandalizzavano e si ribellavano: «Tutto viene dall'amore, tutto è ordinato alla salvezza dell'uomo, Dio non fa niente se non a questo fine». Vivere con Teresa significava rad-

MADRE FASCE, DA SAPERE

Nasce a Torriglia (Genova) il 27 dicembre 1881.

Entra nel Monastero Santa Rita da Cascia, come postulante a 25 anni, il 6 giugno del 1906.

Diventa Madre Badessa dal 1920, fino alla morte, nel 1947, con voto unanime.

Per oltre trent'anni porta con grande sacrificio un tumore al seno, considerato da lei il suo più grande tesoro, in quanto le dà modo di offrire ancor di più la sua vita a Dio nella sofferenza. La malattia riserva al corpo estenuanti sofferenze, ma il suo spirito resta sempre pronto all'azione. **Chiude gli occhi alla terra**, per aprirli alla vita eterna, il 18 gennaio 1947.

Fondatrice dell'Alveare di Santa Rita, il progetto che accoglie bambine in difficoltà, Maria Teresa Fasce è la "Madre" affettuosa di tutti gli indifesi. Contribuisce in modo determinate alla **diffusione del culto di Santa Rita** nel mondo. Nonostante le difficoltà, riesce a realizzare opere di carità ritiana che esistono ancora oggi: oltre all'Alveare, ricordiamo anche la **Basilica di Santa Rita** e la nostra rivista **Dalle Api alle Rose**.

Beatificata il 12 ottobre 1997 da San Giovanni Paolo II, il suo corpo riposa a Cascia, nell'abside di sinistra della Basilica inferiore.



Madre Fasce tra le Apette dell'Alveare, progetto da lei fondato nel 1938.

drizzare ogni stortura: sapeva attendere, sapeva pazientare, sapeva sacrificarsi, ed ecco che l'armonia regnava alla sua presenza, nonostante le avversità. Ella stava costantemente alla presenza del Signore e sapeva leggere la volontà di Dio, cosicché discussioni, dissidi, contrarietà si appianavano subito... o poco alla volta... il tempo per lei non contava, perché la sua fiducia non era riposta negli uomini, ma in Dio, fonte di ogni grazia. Oggi, in una società secolarizzata come la nostra, l'esempio di Madre Teresa Fasce, nelle famiglie come nelle comunità religiose, è balsamo benefico: non ribellarsi alla volontà di Dio significa avere le grazie necessarie per superare ostacoli e incomprensioni. ■

SOSTIENI CON NOI IL PROGETTO ALVEARE

L'Alveare è una struttura che vive unicamente grazie alle offerte di persone che rendono concreta la loro devozione, attraverso l'aiuto ai più deboli.

Per sostenere le Apette e i Millefiori, basta una donazione, anche piccola, tramite:

banca

IBAN: IT27T0200821703000102136901
BIC/SWIFT: UNCRITM1J35

posta c/c nr. 1010759072 intestato a:
Fondazione Santa Rita da Cascia onlus

per effettuare un bonifico postale
IBAN: IT-59-S-07601-03200-001010759072

carta di credito

su www.santaritadacascia.org/donazioni
specificando nella causale "Alveare"

Anch'io aiuto le Apette

Se anche tu sostieni le Apette dell'Alveare di Santa Rita e vuoi condividere con i lettori di "Dalle Api alle Rose" la tua personale esperienza di carità, inviaci la tua testimonianza a redazione@santaritadacascia.org
Grazie!

La Madonna dei nodi

di P. Mario De Santis osa, Rettore della Basilica Santa Rita

Erano gli anni '80, quando il giovane sacerdote Jorge Mario Bergoglio, durante i suoi soliti soggiorni di studio e culturali in Germania, scoprì un'immagine venerata come la "Vergine che scioglie i nodi", in tedesco, "Knotenloeserin". La sua venerazione non nasceva da un'apparizione vera e propria ma, da documenti risalenti al 1700, quando era già venerata nel cuore del popolo della Baviera. È documentato anche che ne fu innamorata tutta la famiglia Ratzinger e, una volta salito al soglio pontificio, Papa Benedetto XVI ne diffuse il messaggio riportando alla luce la sua venerazione. Papa Bergoglio, pienamente in sintonia mariana con Benedetto XVI, ne ha riproposto la devozione e il culto, già a suo tempo divulgato con passione e entusiasmo in Argentina. Divenuto, infatti, Vescovo nel 1996, dedicò a questa immagine persino un grande Santuario. È singolare l'amore che unisce i due Papi, uno emerito, l'altro regnante. Sarebbe che i loro cuori cantino in sintonia e all'unisono l'amore e la lode verso la "Madonna dei nodi", dando a Maria il compito di sciogliere quei nodi così tanto intricati, che attanagliano cuori e animi dei membri della Chiesa. Ripercorrendo la sua storia, l'immagine della Madonna dei nodi, viene attribuita al pittore settecentesco Johan Georg Melchior Schmidtner ed è venerata nella Chiesa di St. Peter am Perlach ad Augusta, nel Sud della Baviera, e raffigura la Madonna che scioglie i nodi di un lungo nastro che gli è offerto da angeli che si trovano alla destra del quadro, mentre altri angeli a sinistra raccolgono il tessuto ormai liscio. Il Sacerdote Bergoglio fu subito colpito da questa allegoria del ruolo di mediatrice di Maria e decise così di portarla a Buenos Aires, dove iniziò a distribuirla a sacerdoti e fedeli. Fu così, che nel dicembre del 1996, P. Rodolfo Arroyo, che era stato nominato pochi mesi prima parroco di San Josè del Talar, nella capitale argentina, decise di portarla alla venerazione anche nella sua chiesa. Subito dopo, un artista locale, Ana Betta de Berti, dipinse una riproduzione del quadro originale tedesco e la donò alla parrocchia. Il futuro Papa Francesco, celebrando la messa a San Josè del Talar l'8 dicembre del 2011, sottolineò che questa rappresentazione della Madonna illustra il fatto che "Dio, generoso nel distribuire la sua Grazia a tutti i suoi figli, vuole che noi ci fidiamo di Lei, affidandole i nodi dei nostri peccati, per fare sì che Lei ci avvicini a suo Figlio Gesù".





Giulio Rigoni, *Madonna che scioglie i nodi* (XXI sec.). Si ringrazia l'autore dell'opera per la gentile concessione della foto.

Ma quali altri nodi Maria è impegnata a sciogliere? Tutti i problemi che appesantiscono spesso la nostra vita quotidiana e che non sappiamo come risolvere: sono i nodi dei litigi familiari, dell'incomprensione tra genitori e figli, della mancanza di rispetto, della violenza; i nodi del risentimento fra sposi, la mancanza di pace e di gioia nella famiglia; i nodi dell'angoscia; i nodi della disperazione degli sposi che si separano, i nodi dello scioglimento delle famiglie; il dolore provocato da un figlio che si droga, che è malato, che ha lasciato la casa o che si è allontanato da Dio; i nodi dell'alcolismo; i nodi delle ferite causate agli altri; i nodi del rancore che ci tormenta dolorosamente, i nodi del sentimento di colpa, dell'aborto, delle malattie incurabili, della depressione, della disperazione, delle paure, della solitudine; i nodi dell'incredulità, della superbia.

Contemplando Maria e invocandola con questo bel titolo, come non pensare che Lei non si faccia compagna di viaggio, ponendosi accanto a ciascuno di noi, per sciogliere, cammin facendo, i nodi della nostra esistenza e, dal quel momento, ci esorta Papa Francesco, tutto può cambiare. ■

LA PREGHIERA

Per chiamare e invocare la Madonna dei Nodi, è in atto un Novenario articolato da preghiere e invocazioni che terminano con questa bella preghiera che qui riportiamo:

Vergine Maria, Madre del Bell'Amore, Madre che non ha mai abbandonato un figliolo che grida aiuto, madre le cui mani lavorano senza sosta per i suoi figlioli tanto amati, perché sono spinte dall'amore divino e dall'infinita misericordia che esce dal Tuo cuore, volgi verso di me il tuo sguardo pieno di compassione. Guarda il cumulo di "nodi" della mia vita. Tu conosci la mia disperazione e il mio dolore. Sai quanto mi paralizzano questi nodi, Maria, Madre incaricata da Dio di sciogliere i "nodi" della vita dei tuoi figlioli, ripongo il nastro della mia vita nelle tue mani. Nelle tue mani non c'è un "nodo" che non sia sciolto. Madre Onnipotente, con la grazia e il tuo potere d'intercessione presso tuo Figlio Gesù, mio Salvatore, ricevi oggi questo "nodo": ... (*nominare il proprio "nodo"*).

L'arte di ascoltare

di P. Giuseppe Caruso osa

L'incomprensione, la tensione e il conflitto sono elementi ineliminabili di ogni convivenza: quando più persone si trovano a condividere il medesimo spazio sembra, e forse è invi-

to e vissuto. Lo si può evitare sempre e comunque, chiedendo a una sola parte, quella più debole (che si vuol fare passare per quella "buona") di sacrificare sempre e comunque i propri sogni e bisogni fino al punto di tra-

lateralmente e pertanto difettose. Ma c'è un altro sentiero da poter percorrere, un sentiero stretto e non sempre facile, che però giunge inevitabilmente a uno sbocco. Il metaforico viottolo, quello che Rita stessa ha percorso, è quello della mediazione, cioè di una pacificazione che sia in grado di ascoltare e tenere in debita considerazione tut-



Il prodigio delle api: raffigurazione di Santa Rita nella culla, con i genitori. Coro antico nel Monastero Santa Rita, (XVII sec.).

Il conflitto è fatto di parole non dette o fraintese

te le parti in causa. Ecco il punto: il conflitto, aperto o nascosto che sia, è sempre l'ultimo atto di un cammino fatto di parole non dette o fraintese; un cammino che allontana le persone rendendole estranee tra di loro e, qualche volta, anche a se stesse. Proprio per questo la capacità di mediare, cioè di ascoltare attentamente il pensiero e i sentimenti di ciascuno, di comprenderli e ridirli con verità è la via di risoluzione dei conflitti. Rita ha conosciuto bene quest'arte, e ad essa si è applicata con dedizione piena per portare riconciliazione e pace dovunque vi fosse divisione e discordia. ■

La vera sfida sta nel modo in cui il conflitto viene affrontato

tabile, che le aspettative, i bisogni e i limiti di uno si scontrino con quelli di un altro. Si tratta di un fatto umano e universale, e pertanto non ci deve scandalizzare. La vera sfida sta nel modo in cui il conflitto viene affronta-

scurare se stessa, in una sorta di martirio che però ha ben poco di eroico; oppure si può decidere di intraprendere una guerra a oltranza, senza possibilità di compromesso e di pacificazione. Le due soluzioni sono entrambe uni-

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Portali nel tuo Paradiso, dove non vi è più lutto, né dolore, né lacrime, ma pace e gioia con il Tuo Figlio e con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

Angela Colicchio e Mariano Improta (Napoli - Italia)

Anna Luisa Marchetti (Bergamo - Italia)

Annunziata Iovine (Torre del Greco NA - Italia)

Carla Nebbia (Varese - Italia)

Efisia Carbonetti (La Spezia - Italia)

Emanuela Bartolucci (Montespertoli FI - Italia)

Emma Attorresi (Fermo - Italia)

Franca De Gasperis (Vergiate VA - Italia)

Franco Diomede (Rutigliano BA - Italia)

Gerardo e Michelina Passannante (Vetri di Potenza PZ - Italia)

Giancarlo Beffani (Inverio NO - Italia)

Gigliola Cappelli Sivo (Giugliano in Campania NA - Italia)

Giuliana Costa (Genova - Italia)

Irma Emilotti (Civitanova Marche MC - Italia)

Lorenza Zanchetta Trolese (Camposampiero PD - Italia)

Luigi Zeppa (Serrapetrona MC - Italia)

Maria Balbo Vivarelli (Legnago VR - Italia)

Maria Biancu Ferreri (Buddusò OT - Italia)

Maria Rizzuti (Catanzaro - Italia)

Maria Pansa (Genova - Italia)

Maria Antonietta Petruzzellis (Cascia PG - Italia)

Matilde Maugeri (Roccalumera ME - Italia)

Mattia Bisceglia (Mattinata FG - Italia)

Nicolina Gaudio (Trebisacce CS - Italia)

Rita Accaiuti (Roma - Italia)

Rita Sadis Uslenghi (Novara - Italia)

Rita Tacchella (Bettona PG - Italia)

Rosa Lioce (Foggia - Italia)

TESTIMONIANZA DI ELISABETTA FERRANTI CARINI (PA) - ITALIA

Nel settembre 2005 ho dormito ad Assisi. La notte in sogno ho avuto la visione di una suora che mi sorrideva e con il suo sorriso mi tranquillizzava per un problema per cui avevo pregato per mia figlia che, all'età di 30 anni, rischiava di diventare cieca per una malattia incurabile. Io non avevo visto mai una foto di questa suora. Quando ce ne siamo andati da Assisi, dato che avevamo la macchina con un gruppo di amici, siamo passati da Cascia per visitare la chiesa dove c'è il corpo di Santa Rita. Prima di entrare, a sinistra, in alto, c'era un manifesto con l'immagine di Teresa Fasce e in questo manifesto c'era scritto che era stata beatificata da Papa Giovanni Paolo II il 12 ottobre 1997. Se non fossi stata a Cascia, non l'avrei mai saputo. È stata una scoperta bellissima. Ritornata in Sicilia, ho preso appuntamento al centro per questa malattia ed è stato confermato ciò che Teresa Fasce mi aveva fatto capire, che gli occhi (di mia figlia, ndr) non erano stati toccati e pertanto non c'era pericolo per la vista. Oggi, 22 maggio 2013, ritornando dalla messa che si fa in parrocchia in onore di Santa Rita, ho detto a me stessa che questa testimonianza la dovevo alla Beata Teresa Fasce. Grazie per sempre. Ogni mattina recito la preghiera che c'è nella tua immaginetta. Ti voglio bene.

GRAZIA RICEVUTA PER OPERA DELLA BEATA FASCE

Noi tutti, discepoli-missionari

di Sr. M. Giacomina Stuaniosa

In occasione dell'ottobre missionario e della Giornata Missionaria Mondiale 2014, domenica 19 ottobre, riflettiamo insieme sul significato della missione. Un significato che riguarda tutti, poiché ciascuno di noi è chiamato ad essere "discepolo-missionario", come ci ricorda Papa Francesco.

Come ogni anno, il mese di ottobre ci convoca e ci sensibilizza a riflettere sulla Missione. Ma non solo, ci sfida e ci invia... "Non conta dove si è o si va. Il mandato missionario affidato da Cristo agli Apostoli ci coinvolge veramente tutti... La Giornata Missionaria Mondiale sia pertanto occasione propizia per prenderne più profonda coscienza non dimenticando che il primo e prioritario contributo che siamo chiamati ad offrire all'azione missionaria della Chiesa, è la preghiera" (Benedetto XVI, Messaggio Giornata Missionaria Mondiale 2007). E questa nostra pre-

ghiera deve avere il sapore dell'universalità, deve portare al Padre i bisogni dei suoi figli, i più poveri ed emarginati. Il nostro compito sulla terra è essere collaboratori del Signore per "far vivere il mondo". L'umanità di questo nostro tempo ha bisogno di uomini e donne "depositari di misericordia", prolungamento della presenza di Cristo nell'oggi della storia, specchio della bellezza divina, che sappiano affrontare le sfide e portatrici della benevolenza e umanità del Salvatore; persone buone, veritiere, non violente nei pensieri, nella parola, nell'azione, che testimonino a tutto fare, tutto incominciare, tutto operare nel nome di Dio. La vita ha un senso solo se si ama. Nulla ha senso al di fuori dell'amore... ciò che conta è solo amare.

Il missionario, la missionaria, dilata il cuore per poter abbracciare tutto il mondo. Patrona universale delle missioni è una monaca contemplativa, Santa Teresa del Bam-



La missione delle monache agostiniane di Ishiara, Kenya, sostenuta dal Monastero Santa Rita di Cascia. Qui, centinaia di bambini possono studiare nella scuola intitolata alla Beata Madre Fasce.

bino Gesù, che aveva compreso, e insegna anche a noi, che essere missionari significa entrare nel cuore della Chiesa, con l'amore. Famosa la sua frase: "Nel cuore della Chiesa, mia Madre, io sarò l'amore". Con il Signore, s'impara che la vita è fatta per essere condivisa come il Pane che viene distribuito perché tutti ne possano mangiare. S'impara che un'alba di gioia spunta ancora per noi quando tutto sembra finito.



La missione delle agostiniane a Bulacan (Filippine), sostenuta dal Monastero di Cascia. Qui, le suore producono oggetti d'artigianato per raccogliere fondi per i più indifesi.

«In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr. Mt 28,19)... Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: "Abbiamo incontrato il Messia" (Gv 1,41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù "per la parola della donna" (Gv 4,39). Anche San Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, "subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio" (At 9,20). E noi che cosa aspettiamo?» (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 120).

Ciascuno di noi si deve sentire interpellato, nessuno escluso...

Apriti alla Verità, porterai la Vita

La tua vocazione
è testimonianza della Verità,
scopri-la...

Carissima amica e sorella,

quante volte hai ripetuto o avresti voluto ripetere con il salmista: Manda la tua luce e la tua verità, Signore: siano esse a guidarmi?

La via privilegiata per riscoprire la Verità è quella del cuore. Allarga il tuo cuore, ridai spazio a ciò che può aiutare un ripensamento vero e profondo di te stessa, così che la tua vocazione diventi testimonianza della verità e porti alla vita.

Ti aspettiamo perché nella preghiera tu possa scoprire la Verità, incontrarla, accoglierla, amarla...



Per informazioni:
Monastero Santa Rita da Cascia
tel: + 39 0743 76221
email: monastero@santaritadacascia.org

Che cos'è l'indulgenza?

Sono un uomo di 50 anni, cattolico e praticante. Le chiedo il significato dell'indulgenza. Colui che secondo le prescrizioni dettate dalla Chiesa guadagna detto beneficio, non dovrà scontare alcuna pena in Purgatorio nonostante i peccati commessi?

Enrico

Carissimo Enrico,

il Catechismo della Chiesa Cattolica, al n. 1471, ci spiega cos'è l'indulgenza: "L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi. L'indulgenza è parziale o plenaria secondo che libera in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati". E così continua al n. 1472: "Per comprendere questa dottrina e questa pratica della Chiesa bisogna tener presente che il peccato ha una duplice conseguenza. Il peccato grave ci priva della comunione con Dio e perciò ci rende incapaci di conseguire la vita eterna, la cui privazione è chiamata la "pena eterna" del peccato. D'altra parte, ogni peccato, anche veniale, ha bisogno di purificazione. Tale purificazione libera dalla cosiddetta "pena temporale" del peccato. Queste due pene non devono essere concepite come una specie di vendetta, che Dio infligge dall'esterno, bensì come derivanti dalla natura stessa del peccato. Una conversione, che procede da una fervente carità, può arrivare alla totale purificazione del peccatore, così che non sussista più alcuna pena". Come vedi, la confessione dei peccati ci ottiene la remissione degli stessi, ma rimane una pena da soddisfare attraverso la preghiera e le opere buone. Tuttavia, in certe circostanze, la Chiesa ci fa dono di un tesoro che ha ricevuto e possiede per i meriti della passio-

ne, morte e risurrezione di Gesù: l'indulgenza plenaria. Grazie ad essa, in virtù appunto dei meriti di Cristo, a cui sono uniti i meriti di Maria Santissima e dei Santi, sono rimessi i debiti delle pene temporali che dovremmo scontare in Purgatorio.

"... tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli" (Mt 16,19); "... a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Gv 20,23): con queste parole, Gesù ha dato alla Chiesa la facoltà di rimettere la pena temporale per mezzo dell'indulgenza. Come vedi, non ci sono limitazioni al potere concesso alla Chiesa nostra Madre.

La condizione richiesta per poter godere dell'infinita indulgenza-misericordia di Dio è essere in stato di grazia: in primo luogo, un cuore sinceramente contrito (senza il pentimento dei propri peccati non è possibile essere partecipi della redenzione operata da Cristo); la riconciliazione con Dio attraverso il sacramento della Confessione; la Comunione eucaristica; la preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice; la recita delle preghiere del Credo e del Padre nostro e la visita ad una Chiesa. Approfittiamo di queste preziose opportunità per accogliere tutto l'amore misericordioso che Dio Padre ci dona attraverso la sua Chiesa e viviamo secondo lo Spirito Santo che abita il nostro cuore, in rendimento di grazie e nella gioia di essere oggetto di un amore così immenso da non conoscere limiti.



LA BADESSA RISPONDE

Se desideri condividere con noi i tuoi timori, i tuoi dubbi o la tua felicità, scrivi a monastero@santaritadacascia.org, specificando di autorizzarci alla pubblicazione della lettera. Madre M. Natalina risponderà a tutti, sulla Rivista o in forma privata.

Un lascito, dono d'amore

Ricordando nel tuo testamento
chi è più indifeso,
puoi cambiare la vita di qualcuno
per sempre

Destinare anche un piccolo lascito testamentario al Monastero Santa Rita da Cascia significa lasciare il segno della tua generosità nel tempo. Grazie ai lasciti, possiamo sostenere l'Alveare di Santa Rita, una speranza per tutte le Apette, le bambine che erediteranno il tuo amore.

Scrivici a monastero@santaritadacascia.org
e riceverai informazioni su come fare per aiutare i minori in difficoltà che hanno bisogno di te.



L'amore produce *amore*.



Sono rose senza spine quelle che sbocciano nelle mani delle Monache. Sono i prodotti artigianali della linea "Fatto per amore", nati per sostenere le opere di carità del Monastero di Santa Rita da Cascia.



Nel Monastero di Santa Rita da Cascia, le Monache e le Apette, ispirate dall'amore, creano manufatti unici e originali. Sono i prodotti della linea "Fatto per amore", disponibili nel parlatorio del Monastero di Santa Rita, a Cascia, oppure online sul sito santaritadacascia.org. Sceglili e contribuisci a sostenere le attività dell'Alveare di Santa Rita dove, da più di 75 anni, vengono accolte giovani in difficoltà. Anche la solidarietà è un prodotto dell'amore. Del tuo.



Viale Santa Rita - 06043 Cascia (PG)
monastero@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org